

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DI POTENZA PARI A 2.452,32 KWP
REGIONE ABRUZZO – PROVINCIA DI CHIETI – COMUNE DI VASTO –
LOCALITÀ DEFENSA

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA

RELAZIONE
ALLEGATO

Avezzano, li 8 novembre 2021

dott.ssa Fabiana Macerola

INDICE

| | |
|--|-------|
| 1. PREMESSA | p. 2 |
| 2. SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO | p. 3 |
| 3. LA VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | p. 7 |
| 4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO | p. 8 |
| 5. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO | p. 9 |
| 6. SCHEDE DEI SITI | p. 13 |
| 7. VINCOLISTICA, RICOGNIZIONI DI SUPERFICIE E FOTOINTERPRETAZIONE | p. 28 |
| 8. LA CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO | p. 31 |
| BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO | p. 34 |

1. PREMESSA

In virtù dell'incarico conferito alla scrivente dalla Farenti srl con sede in Via Don Giuseppe Corda, snc - 03030 Santopadre (FR), si redige la presente relazione tecnica, che illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico, eseguita ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. n. 50/2016, nell'ambito del progetto inerente alla *“Realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza pari a 2.452,32 kWp, Regione Abruzzo, Provincia di Chieti, Comune di Vasto, Località Defensa”*.

In conformità a quanto previsto dall'art. 25, comma 1, del D.lgs. n. 50/2016, si è elaborato in questa sede il Documento di valutazione archeologica preventiva, prima fase delle indagini archeologiche indirette, comprendente la raccolta dei dati di archivio e bibliografici reperibili, la lettura della geomorfologia del territorio e la ricognizione sul territorio, l'analisi della cartografia disponibile e, in ultimo, la realizzazione di una carta aggiornata del rischio archeologico.

La presente relazione è curata e sottoscritta dalla dott.ssa Fabiana Macerola, in possesso dei requisiti di cui all'art. 25, comma 2, del D.lgs. n. 50/2016¹.

¹ Iscrizione n.1731 del 29 marzo 2020 agli elenchi nazionali dei professionisti competenti a eseguire interventi sui beni culturali, come archeologo di I fascia. Elenco consultabile all'indirizzo <https://professionisti.beniculturali.it/elenco-professioni-non-regolamentate>.

2. SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO

Il presente paragrafo rappresenta uno stralcio illustrativo del progetto elaborato dalla Farenti srl.

“Il progetto riguarda la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 2.452,32 kWp da costruire nella Provincia di Chieti nel Comune di Vasto– Località Defensa.

L'impianto sarà allacciato alla rete di Distribuzione MT con tensione nominale di 20 kV tramite costruzione di cabina di consegna, connessa in cavo interrato alla linea MT esistente alimentata dalla CP VASTO, da ubicarsi nel sito individuato dal produttore.

[...] La classificazione installativa è “a terra” e la tipologia realizzativa è “ad inseguimento monoassiale” (tracker).

Sintetizzando, l'intero impianto comprenderà:

- SUPERFICIE COMPLESSIVA DEL TERRENO INTERESSATA DAL PROGETTO 3,22 ETTARI;
- SUPERFICIE DI TERRENO OCCUPATA DALL'IMPIANTO CIRCA 1,28 ETTARI;
- NUMERO DI MODULI: 3744 DA 655 W;
- TIPOLOGIA DEI MODULI: Canadian Solar Mod. BiHiKu7;
- NUMERO DI INVERTER: 15;
- TIPOLOGIA DI INVERTER: SMA SHP 150-20;
- TECNOLOGIA MODULO: SILICIO MONOCRISTALLINO;
- POTENZA NOMINALE IMPIANTO PARI A: 2.452,32 KWP.

STRUTTURE METALLICHE DI SOSTEGNO

I pannelli fotovoltaici saranno sorretti da montanti in acciaio infissi nel terreno a file parallele con asse Nord-Sud ed opportunamente distanziate sia per mantenere gli spazi necessari sia ad evitare il reciproco ombreggiamento dei pannelli laterali, sia per l'impiego di questi “corridoi” naturali di terreno per il transito di macchine agricole atte alla manutenzione e al lavaggio delle superfici attive dei moduli nonché alla necessaria pulizia dei luoghi.

In definitiva i supporti dei pannelli sono costituiti da strutture a binario, composte da due profilati metallici distanziati tra loro da elementi trasversali che formano la superficie di appoggio dei pannelli. Tale struttura è collegata a dei montanti verticali, costituiti da pali

metallici di opportuno diametro, i quali garantiscono l'appoggio del terreno per infissione diretta, senza ricorso quindi a fondazioni permanenti.

L'inseguitore monoassiale utilizza una tecnologia elettromeccanica per seguire ogni giorno l'esposizione lungo l'arco solare Est-Ovest su un asse di rotazione orizzontale Nord-Sud, posizionando così i pannelli sempre con l'angolazione ottimale.[...]

I dati relativi al posizionamento dei moduli sono:

- Moduli fotovoltaici disposti in configurazione bifilare
- Distanza tra le file di stringhe: circa 3,80 mt.

L'altezza dei supporti è stata fissata in modo tale che l'altezza massima del pannello in esercizio sia circa 4,65 m (in corrispondenza della massima inclinazione del pannello). Tale scelta è motivata dalla necessità di evitare perdite di produzione dovute allo sporcamento dei pannelli (rideposizione di polveri sollevate dal suolo) e all'assorbimento della luce solare da parte delle nebbie al suolo durante la stagione fredda. [...]

MODULI FOTOVOLTAICI

I moduli fotovoltaici in linea generale sono gli elementi che convertono la radiazione solare in energia elettrica costituiti principalmente da celle in silicio cristallino (mono- o poli-) di varie forme, dimensioni e potenze. Essi sono dotati di un vetro di protezione che li renderà resistenti agli agenti atmosferici, collegati fra loro mediante connettori ad innesto rapido su scatola di giunzione stagna.

Il modello impiegato nella realizzazione del presente progetto è in silicio monocristallino e con tecnologia "bifacciale".

IMPIANTO ELETTRICO E LINEA ELETTRICA

La connessione della nuova utenza MT autoproduttore verrà realizzata mediante la realizzazione di una cabina di consegna collegata alla rete MT 20 kV con un nuovo scomparto utente.

1. Allestimento nuova cabina MT di consegna secondo CEI 0-16 in conformità alla Guida per le Connessioni di E-distribuzione con montaggi elettromeccanici con due scomparti di linea e di consegna;

2. Realizzazione di cavidotto INTERRATO Al 185 mm² doppia terna stesso scavo (terreno) per una lunghezza di metri 20;
3. Realizzazione di cavidotto INTERRATO Al 185 mm² doppia terna stesso scavo (asfalto) per una lunghezza di metri 810;
4. Realizzazione di n. 1 terna di terminazione per la connessione agli scomparti e n. 1 terna di giunti per il collegamento dei nuovi cavi MT interrati alla rete esistente;
5. Installazione n. 1 sezionatore (telecontrollato) da palo 1
6. Rg-dat 1[...].

RECINZIONE DELL'IMPIANTO, VISIBILITA', VIDEOSORVEGLIANZA E LUCI

L'impianto sarà provvisto di un sistema viario sia interno che perimetrale, di accessi carrabili, di una recinzione perimetrale e di un sistema di illuminazione e videosorveglianza [...].

Tutto il perimetro caratterizzante i lotti di terreno su cui verrà realizzato l'impianto sarà delimitato da una recinzione metallica di altezza pari a 2 m ad un interasse di circa 2,5 m e sostenuta da montanti metallici infissi direttamente a suolo fino ad una profondità di circa 60 cm. Per consentire il passaggio della fauna selvatica di piccola taglia saranno realizzati dei passaggi di dimensioni 20 x 100 cm ogni 100 m di recinzione.

Gli accessi carrabili saranno costituiti da cancelli ad un'anta scorrevole, realizzati in struttura metallica e montati su colonne in acciaio fissati al suolo con plinti di fondazione in cls armato collegati da cordolo. Il numero di accessi sarà tale da garantire sufficientemente il transito sia pedonale che veicolare all'interno dei campi.

La viabilità perimetrale e quella interna sarà larga 5 m, entrambe i tipi di viabilità saranno realizzate in battuto e ghiaia (materiale inerte di cava a diversa granulometria). La viabilità di accesso esterno alla sottostazione utente avrà le stesse caratteristiche di quella perimetrale e interna dell'impianto [...]

3. LA VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico costituisce lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico dell'area in esame e, di conseguenza, per valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto.

Per la verifica dell'interesse archeologico nelle aree di intervento si è proceduto attraverso più fasi di attività:

- acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate nell'area, mediante indagini più o meno approfondite o anche solo segnalate a seguito di ricognizioni di superficie. In questo senso si è fatto ricorso, in primo luogo, alle fonti bibliografiche edite e ai dati di archivio, reperiti presso l'archivio storico-documentale della Sabap per le province di Chieti e Pescara.
- acquisizione di un apparato cartografico e fotografico inerente all'area in esame: cartografia IGM in scala 1:25.000, CTR in scala 1:5000, ortofoto digitali dell'area: il tutto è disponibile in modalità *open source* sul geoportale della Regione Abruzzo, all'indirizzo <http://geoportale.regione.abruzzo.it>;
- ricognizione sul territorio al fine di individuare possibili evidenze archeologiche non note e analisi di immagini aeree, da *Google Earth* e da ortofoto digitali.
- analisi della situazione vincolistica relativa all'area in esame, anche sulla base dei dati caricati sul sito <http://vincoliinrete.beniculturali.it>;
- valutazione dei gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti e conseguente realizzazione di una Carta del rischio archeologico.

4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'area d'interesse si colloca a nord-ovest dell'attuale abitato di Vasto e immediatamente ad ovest della zona industriale del porto. Ad est è la fascia costiera, caratterizzata da una costa alta che si estende dalla zona di Punta Aderci a Casarza; ad ovest si estende il sistema collinare periadriatico, che procede dai rilievi della retrostante dorsale appenninica fino al mare; il territorio è caratterizzato da profonde incisioni fluviali che generano valli strette delimitate, lungo i fianchi, da scarpate morfologiche, anche di considerevole altezza (mediamente 7-10 m), mentre i rilievi collinari presentano fianchi che degradano con una pendenza media di 15° circa.

Il principale corso d'acqua della zona è il fiume Sinello a nord, con il suo affluente torrente Maltempo, ad ovest; numerosi sono poi i fossi: tra questi è il Fosso Apricino, che scorre con andamento nord/est-sud/ovest proprio in prossimità dell'area d'interesse e, poco più a sud, il torrente Lebba, con andamento sud – nord nel primo tratto e successiva deviazione in direzione sud-ovest/nord-est in corrispondenza dell'area portuale (P.ta Dell'Opera).

L'area dei lavori si colloca in una delle strette valli cui si accennava sopra, su un terreno con una lieve pendenza in direzione sud-ovest/nord-est, dell'estensione di circa 3 ettari, su quote comprese tra i 72 e i 64 m, a ridosso di Via Difesa e immediatamente a sud-est del Fosso Apricino, da cui dista circa 140 m.

5. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Il territorio di Vasto è caratterizzato da un'elevata densità di evidenze archeologiche, sin dal periodo preistorico. Nell'ambito di questa disamina di siti, si considera la zona più settentrionale del comparto, compresa grossomodo tra il Torrente Sinello, a nord e ad ovest, e la località Incoronata, all'incrocio tra Via Incoronata e Via S. Leonardo, a sud.

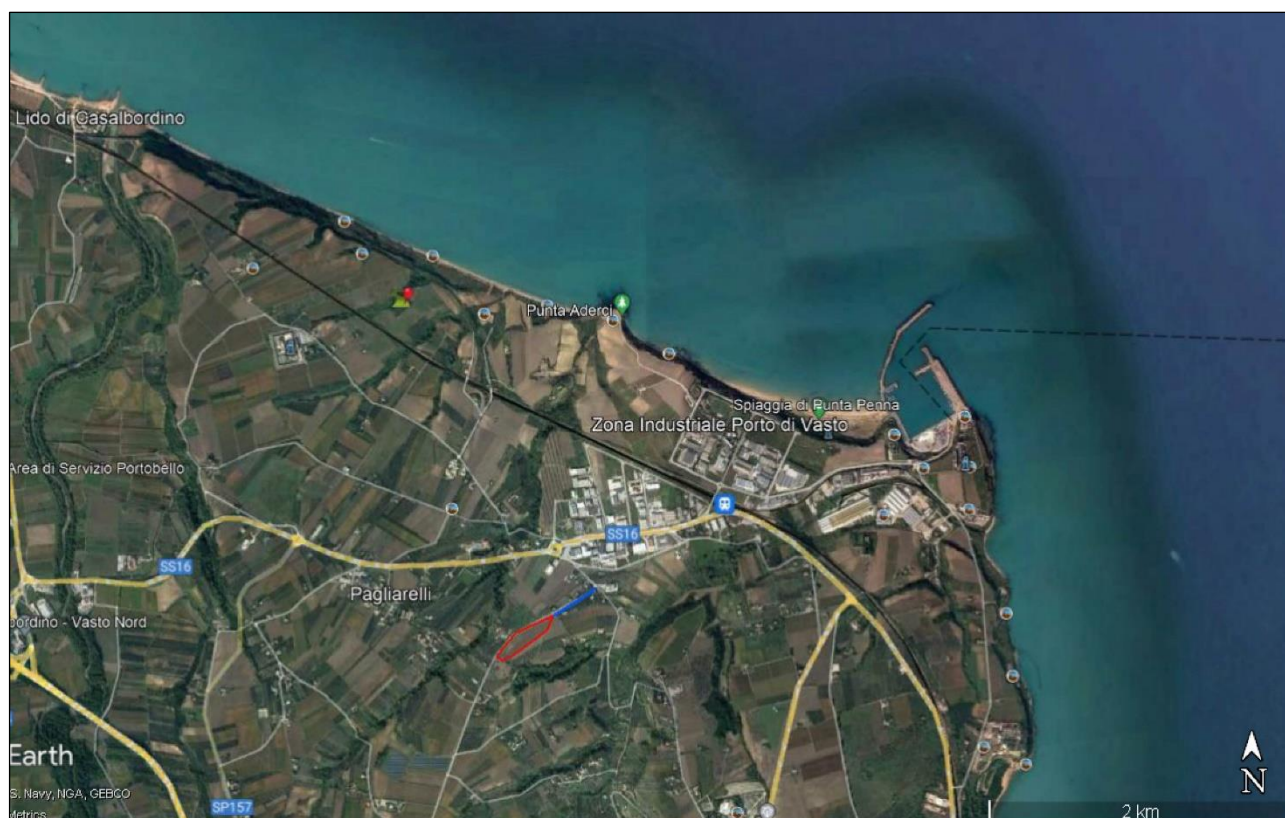


Fig. 1 Area considerata, in rosso e blu la zona dei lavori.

Periodo pre-protostorico

In località Torre Sinello, sulla parte terminale di un'altura sulla destra del fiume omonimo, è stato individuato negli anni '80 un sito con attestazioni tra il Paleolitico inferiore e il Neolitico² (CERULEO ET ALII 1994, pp.123-136). Diversi chilometri più a sud, sul Colle Leonardo, “nel settore più vicino alla strada asfaltata che dalla Contrada Incoronata scende al Fosso

² Il sito si trova 3.300 km a nord-ovest rispetto all'area di progetto.

della Lebba e risale al bivio della SS.16 Adriatica” Usai e Agostini segnalavano, nel 1992, sporadiche schegge di scarto e strumenti in selce di tipo musteriano³ (Fonte Archivio SABAP Chieti).

Per quanto riguarda le fasi protostoriche, nel 1993 la Soprintendenza condusse sul sito di Punta Aderci delle ricognizioni e poi una prima campagna di scavo, guidata dall'allora funzionario Usai, nel corso della quale si individuarono diverse strutture abitative, con fasi di BM-BR e PF (USAI *ET ALII* 2003, pp.357-369, scheda sito n.1).

Nel 2011, l'archeologa Roberta Odoardi ha seguito una serie di saggi preventivi per lavori di ampliamento di un fabbricato in Via del Frutteto, sempre in località Incoronata, individuando una serie di strutture capannicole datate nell'ambito del BM (Fonte Archivio Sabap, scheda sito n.8).

Età del Ferro

La prima età del Ferro risulta attestata, come anticipato sopra, nelle capanne 2 e 4 di Punta Aderci (scheda sito n.1). Una necropoli con tombe di VI-V sec. a.C. è stata invece individuata negli anni '70 in Località La Cupa, ai margini del terrazzo sulla destra del Fiume Sinello e in prossimità della strada provinciale di San Lorenzo (Fonte archivio Sabap, scheda sito n.7). Le tombe in località La Cupa si collocano lungo l'itinerario del tratturo L'Aquila-Foggia, in prossimità del quale sembra disporsi la maggior parte delle evidenze di epoca preromana dal resto del territorio (procedendo verso sud tombe in Località San Lorenzo, Necropoli del Tratturo, Colle Pizzuto).

La romanizzazione

Al III sec. a.C. risale la formazione di una realtà urbanisticamente strutturata sulla piana di Punta Penna (scheda sito n.3), probabilmente attorno al santuario principale dell'*ethnos* frentano (in situ sono state rinvenute, fra le altre cose, tre iscrizioni osche): si tratta con molta probabilità della *Histonium* frentana, florido centro portuale, distrutto ed abbandonato durante la Guerra Sociale (91-88 a.C.) dai Romani, che la ricostruirono nel sito oggi

³ Il sito si trova 2300 km circa a sud-est rispetto all'area di progetto.

corrispondente con il centro storico di Vasto. L'attività umana non dovette cessarvi del tutto, come dimostra il rinvenimento di frammenti ceramici di prima età imperiale e tardoromana.

In Località torre Sinello, su una propaggine collinare ad est della foce del fiume, è segnalata una fase di abitato di età romana, testimoniata da una gran quantità di materiali, sebbene sporadici, rinvenuti nel corso di arature (STAFFA 2002, p.221; Archivio Sabap Chieti).

Sulla sommità di Punta Aderci, nel 1958 venivano segnalate tombe di epoca romana (STAFFA 2002, p.222). Staffa segnala inoltre i resti di una grande cisterna antica di forma rettangolare a 2 km circa da Punta Aderci, poco lontana dalla costa e ormai inglobata nell'area industriale di Punta Penna (STAFFA 2002, p.222, scheda sito n.4).

In località Colle Martino, sulla sommità della Punta della Lotta si conservano alcune strutture medievali in cui sono stati reimpiegati materiali da strutture romane (STAFFA 2002, p.223, scheda sito n.2). Usai ipotizza che dalla stessa zona provengano una statua di togato, priva della testa, rinvenuta nel 1864 ed oggi esposta nel Museo Civico di Vasto e un miliario in marmo della Via traiana frentana; in questa stessa zona nel 1991 è stato rinvenuto un frammento di colonna scanalata (recupero Aquilani, fonte relazione Usai archivio Sabap, scheda sito n.2).

Sulla base di vecchi dati di scavo, tombe "a tegoloni" furono rinvenute anche tra la Contrada Incoronata e La Località Lebba (schede sito nn.5 e 6).

Frammenti sporadici di materiali costruttivi romani vengono segnalati in altre porzioni del territorio, come in località San Leonardo, in prossimità del giacimento paleolitico.

Dalla zona dell'Incoronata, infine, provengono varie iscrizioni funerarie, tra cui un'urna funeraria con menzione di *Audas Eunomie filius* (STAFFA 2000, p.26).

L'intero territorio è inoltre interessato dal transito di un'arteria viaria romana fondamentale per i collegamenti tra nord e sud che è la Via Flaminia Adriatica, che risaliva la valle del Torrente Sinello, lungo il tracciato poi ripreso in età medievale dal tratturo L'Aquila Foggia, diramandosi poi in due tratti menzionati dalle fonti fin dall'VIII secolo, l'uno che proseguiva verso est superando il Sinello in direzione di Punta Penna e poi di *Histonium* e l'altro, ripreso dal Tratturo, che percorreva verso sud-est la valle del Fosso Maltempo, sino a riunirsi al precedente nella località Sant'Antonio, per poi discendere nella vallata del Trigno (STAFFA 2002, p.208).

Epoca medievale

Sempre nell'area di Torre Sinello⁴ sono attestate fasi tardo-antiche e altomedievali di abitato, che preludono alla nascita del *Castellum de Senella*, menzionato nelle fonti a partire dall'XI secolo e abitato fino al XIV secolo, quando comincia a spopolarsi in favore del più grande abitato di Vasto (STAFFA 2002, p.221); sulla sommità di Punta Aderci nel 1958 si segnalava inoltre la presenza di tombe di età tardoantica (STAFFA 2002, p.222).

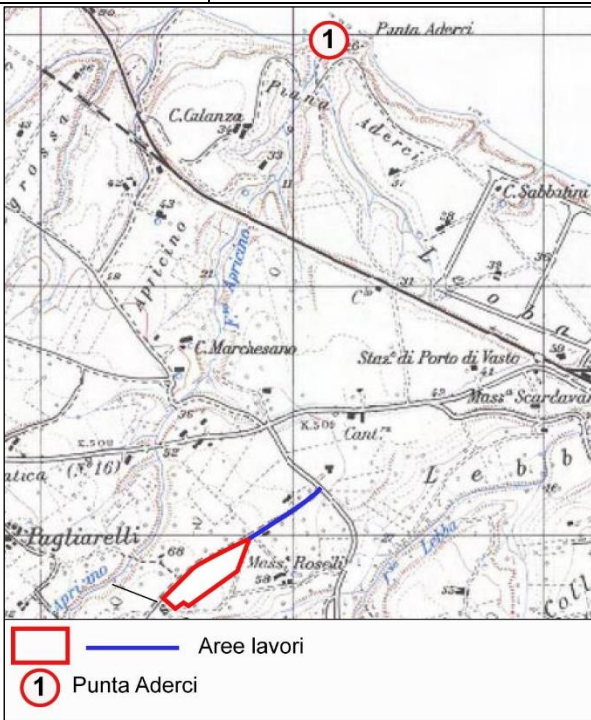
In Località Colle Martino, sulla sommità di Punta della Lotta, come anticipato sopra, si conservano i resti di un forte medievale, di cui è ancora ben visibile il torrione quadrangolare probabilmente connesso alle fasi fredericiane del vicino abitato di Punta Penna (STAFFA 2002, p.223, scheda sito n.2).

A punta Penna (scheda sito n.1), dopo la contrazione dell'abitato avvenuta in epoca romana e tardoantica, si hanno notizie circa una distruzione franca dell'806, ma sembrerebbe che in qualche modo le attività portuali continuino, visto il suo riconoscimento in una mappa normanna del 1154; l'abitato fu propriamente ristrutturato nella prima metà del XIII secolo da Federico II, diventando Penna Luce, sopravvissuta fino all'inizio del XV secolo, con una fortezza con funzioni probabilmente analoghe a quelle di Punta della Lotta e una cinta fortificata, parzialmente conservata, sebbene non si possa escludere che parte delle fortificazioni fossero state realizzate già nell'Altomedioevo. Agli inizi del XIV secolo sono documentate ben tre chiese, tra cui S. Maria, ancora esistente, S. Angelo e S. Giovanni, una delle quali forse corrispondente all'edificio culto con annessa necropoli indagato nel 1993 (vedi scheda sito n.3).

⁴ Il sito si trova 3.8 km a nord-ovest dell'area dei lavori.

6. SCHEDE DEI SITI⁵

| SITO N. 1 | Località | Comune | Provincia |
|--------------|--------------|--------|-----------|
| | Punta Aderci | Vasto | L'Aquila |

| | |
|--|---|
| <p>Riferimenti cartografici: CTR Abruzzo 372013 IGM F. 148 IV SE</p> |  |
| <p>Coordinate: UTM 33 T 474141.83 m E 4669797.74 m N</p> | |
| <p>Tipo di sito: Materiali sporadici da ricognizioni e scavo archeologico</p> | |

Localizzazione e morfologia: il sito è situato su due piccoli rilievi di breccia marina cementata, separati dalla foce del torrente Apricino; erosione marina e apporto di detriti hanno determinato l'avanzamento della spiaggia che li separa, mentre tra i due nell'antichità doveva esserci una marcata insenatura.

Categoria: abitato.

Altitudine slm: da 13 a 28 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: Nel 1958 si segnalava, sulla sommità della punta, la presenza di tombe attribuibili ad una necropoli di età romana e tardoantica.

Nel 1993 la Soprintendenza ha condotto inizialmente delle ricognizioni e poi una prima campagna di scavo, guidata dall'allora funzionario Alessandro Usai, nel corso della quale si

⁵ Sono stati schedati tutti i siti ricompresi entro un areale di 2 km dall'area di progetto.

individuaron diverse strutture abitative, pertinenti a varie fasi cronologiche e posizionate in più aree denominate con lettere dalla A alla E.

Presenza di strutture abitative e/o difensive: sono state individuate almeno 5 capanne, di cui una nell'area A e quattro nell'area B. Della capanna 2 sono state anche ricostruite le dimensioni: la lunghezza doveva essere di almeno 14 m e la larghezza di 5 m. Gli allineamenti delle buche di palo suggerivano una pianta rettangolare, divisa in più ambienti, con apertura sul lato est. Si trattava probabilmente, a detta degli scavatori, di una struttura seminterrata su un lato, data la pendenza del terreno.

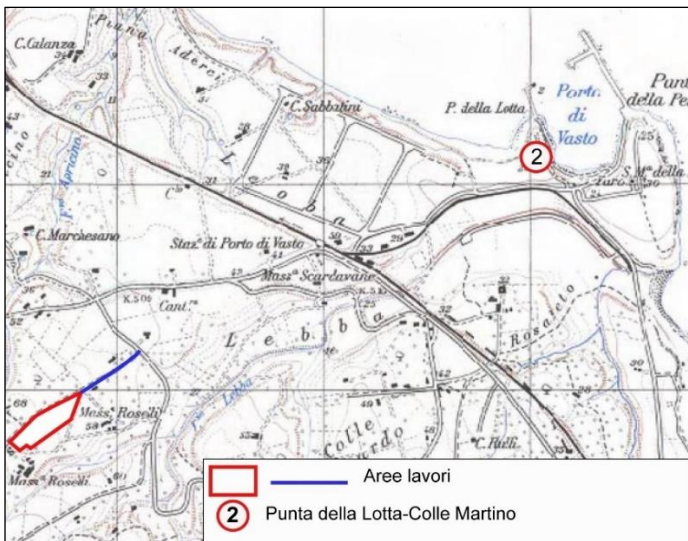
Estensione del sito: /

Materiali e Cronologia: i materiali dalla capanna 1 e dalle ricognizioni nell'area B testimoniano un'occupazione del sito a partire dal Bronzo medio iniziale ed una prosecuzione di questo probabilmente fino al Bronzo recente, sebbene questa fase sia poco documentata (USAI *ET ALII* 2003, p.361). Non vi sono attestazioni di Bronzo finale, mentre il materiale dalle capanne dell'area B ed in particolar modo dalla 2, fatta eccezione per pochi frammenti databili al Bronzo medio, è interamente inquadrabile nell'ambito della prima età del Ferro. Sulla base dei rinvenimenti degli anni '50, nel sito sarebbe attestata anche una fase romana e tardo-antica.

Bibliografia: STAFFA 2002, p.222 e p.262; USAI *ET ALII* 2003, pp.357-369; STAFFA 2012, p.221. Archivio Sabap Chieti.

Distanza minima dall'area di progetto: 1800 m circa.

| SITO N. 2 | Località | Comune | Provincia |
|--------------|---------------|--------|-----------|
| | Colle Martino | Vasto | Chieti |

| | |
|---|--|
| <p>Riferimenti cartografici: CTR Abruzzo 372012 IGM F. 148 IV SE</p> |  |
| <p>Coordinate: UTM 33 T 475869.69 m E 4668824.68 m N</p> | |
| <p>Tipo di sito: Materiali sporadici e evidenze di superficie</p> | |

Localizzazione e morfologia: area pianeggiante a breve distanza da Colle Martino, in prossimità della strada che congiunge la SS 16 Adriatica con il porto di Vasto; area di Punta della Lotta, che chiude da nord la rada di Punta Penna.

Categoria: ?

Altitudine slm: 25 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: nel 1992 Davide Aquilano rinvenne nell'area pianeggiante alle spalle di Colle Martino un frammento di colonna scanalata; secondo l'allora funzionario responsabile Usai, la colonna poteva essere un elemento sporadico trasportato dai terreni circostanti, visti che i lavori che avevano interessato l'area industriale del Porto di Vasto. Usai suggerisce inoltre che dalla stessa zona vengano anche un miliario in marmo della Via Traiana frentana e una statua maschile togata rinvenuta nel 1864. La zona si trova a ridosso di Punta della Lotta, dove sono i resti di una fortezza medievale con riusi di laterizi romani.

Presenza di strutture abitative e/o difensive: sulla Punta della Lotta sono i resti di una fortezza medievale, probabilmente connessa alle fasi fredericiane dell'abitato di Punta

Penna, di cui si conserva un torrione quadrangolare sul lato sud e due tratti murari verso est e verso nord.

Estensione del sito: /

Materiali e Cronologia: la colonna aveva scanalature di tipo corinzio su 2/3 della superficie, un'altezza di 30 cm, un diametro di 36 cm. Il miliario in marmo rinvenuto nel 1883 recava un'iscrizione relativa a lavori di restauro condotti lungo il percorso della Via Flaminia adriatica da Costantino (323-326 d.C.), mentre la statua di togato è attualmente conservata nel Museo archeologico di Vasto.

Bibliografia: Nsc 1883, p.91; Relazione Usai 1992, archivio SABAP; STAFFA 2002, pp. 209 e 223;

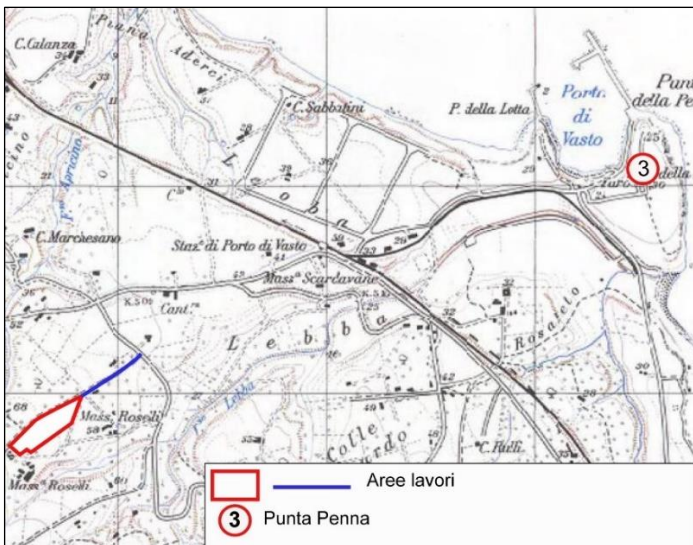
Distanza minima dall'area di progetto: 1900 m circa.

| SITO N. 3 | Località | Comune | Provincia |
|--------------|-------------|--------|-----------|
| | Punta Penna | Vasto | Chieti |

Riferimenti cartografici:
CTR Abruzzo 372012
IGM F. 148, IV SE

Coordinate: UTM 33 T 476409.93 m E,
4668895.24 m N

Tipo di sito: Scavo sistematico,
ricognizione di superficie, evidenze e
materiali di superficie



Legend:
[Red rectangle] [Blue line] Aree lavori
③ Punta Penna

Localizzazione e morfologia: Punta Penna è un promontorio di breccia cementata, dai fianchi scoscesi e dalla sommità pianeggiante, che chiude ad est l'insenatura dell'attuale porto di Vasto.

Categoria: abitato, necropoli, luogo di culto.

Altitudine slm: 0-30 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: già a partire dal XVIII e ancor più nel XIX secolo, perlopiù in prossimità della Chiesa di S. Maria della Penna, si rinvenivano materiali sporadici, tra cui una lastra incisa con iscrizione osca, un rocchio di colonna, un *antepagmentum* in terracotta raffigurante due teste umane, di cui una riconoscibile come Ercole, un peso raffigurante Giove con iscrizione, una tomba a cassa di tegoloni con corredo.

Negli anni '50, sulla base di quanto si vede in una foto aerea dell'epoca, sull'estremità settentrionale del pianoro, erano ancora visibili i resti di una fortezza, pertinenti alla fase di vita bassomedievale del sito, oltre ai resti della cinta fortificata.

Il 1° maggio 1991 la Guardia di Finanza di Vasto fermò in flagranza di reato un clandestino munito di metal detector, al quale furono sequestrati diversi reperti, tra cui un'iscrizione osca su blocco di pietra calcarea, rinvenuta di fronte alla chiesa di Santa Maria della Penna.

Nel 1993 furono realizzati alcuni saggi di scavo; nel primo, alle spalle della Chiesa di Punta Penna, si individuò la parte inferiore di un "pilastro" a pianta quadrangolare, costruito con ciottoli legati da terra, attorniato dai resti del tetto collassato su un pavimento in ciottoli, il tutto poi interessato da interventi di spoliazione databili tra l'età augustea e la fine del I secolo d.C. Lo strato di accumulo del tetto continuava verso est, dove si individuava anche un tratto di muro con il medesimo orientamento;

Nel saggio 2 si individuarono i muri di fondazione di una chiesa costruita nell'ambito della fondazione federiciana di Pennaluce. Vi si scavarono inoltre sette sepolture.

Nel saggio 3, ubicato nella parte alta di un leggero declivio lungo il fianco ovest del promontorio, si individuò una *domus* di età ellenistica; l'assenza di materiale databile dopo l'inizio del I sec. a. C. suffragava non solo l'ipotesi di un abbandono della struttura ma anche del centro abitato, o comunque di un suo sostanziale spopolamento, in concomitanza con la fine del *bellum marsicum* e la rifondazione di *Histonium* da parte dei Romani. Si rinvennero anche diversi materiali collocabili tra XIII e XIV secolo.

Nel 1999, nel corso di un controllo archeologico eseguito nel corso di operazioni di ristrutturazione della rete fognaria del quartiere popolare di Punta Penna, immediatamente ad ovest della *domus* ellenistica, si individuarono sepolture di età imperiale e forse tardoantica.

Tra il 2000 e il 2001 sono state condotte una serie di ricognizioni ed uno studio delle strutture murarie emergenti, che hanno portato alla raccolta di un' ingente quantità di materiali ceramici, sia di epoca romana che medievale. Tra le strutture emergenti sono i resti della cinta di fortificazione dell'abitato medievale, sul pianoro sommitale dell'altura che domina il sottostante approdo, realizzata in parte con scapoli di murature di età precedenti in opera incerta.

Presenza di strutture abitative e/o difensive: strutture abitative di età ellenistica, cinta fortificata di epoca medievale.

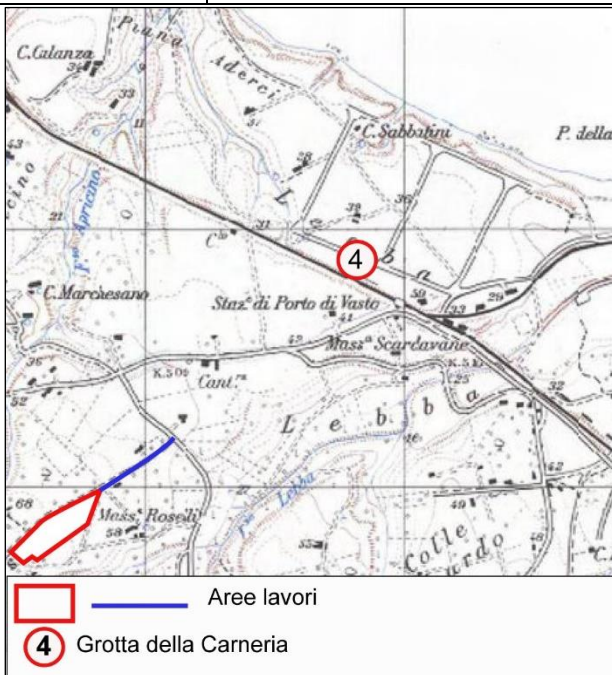
Estensione del sito: /

Materiali e Cronologia: le prime fasi di vita del sito vengono collocate nel III sec. a. C, sulla base dei materiali rinvenuti e in particolare delle iscrizioni in lingua osca (per gli altri materiali significativi vedi la voce “modalità e anni dei rinvenimenti”). La vita del sito prosegue quasi senza soluzione di continuità (ma con alcune contrazioni, anche significative) almeno fino al XIV secolo.

Bibliografia: STAFFA 2002, pp.224-229; AQUILANO 2019; archivio Sabap.

Distanza minima dall'area di progetto: 2100 m circa.

| SITO N. 4 | Località | Comune | Provincia |
|--------------|-----------------------|--------|-----------|
| | Grotta della Carneria | Vasto | Chieti |

| | |
|---|---|
| Riferimenti cartografici: CTR Abruzzo IGM F. 148 II NO |  |
| Coordinate: UTM 33 T 474669.21 m N 4668648.03 m N | |
| Tipo di sito: Evidenza di superficie | |

Localizzazione e morfologia: area pianeggiante all'interno dell'area industriale del Porto di Vasto, a 650 m di distanza dalla costa, in direzione sud-ovest.

Categoria: abitato

Altitudine slm: 36 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: nel 1856 il Marchesani vi segnalava i resti di una cisterna a pianta rettangolare, in laterizio e cementizio; la cisterna è pertinente ad una grande villa antica, probabilmente danneggiata nel corso dei lavori per la costruzione del polo industriale a sud, mentre il complesso non sembrerebbe procedere verso nord, come accertato nel corso di saggi preventivi nel 1995.

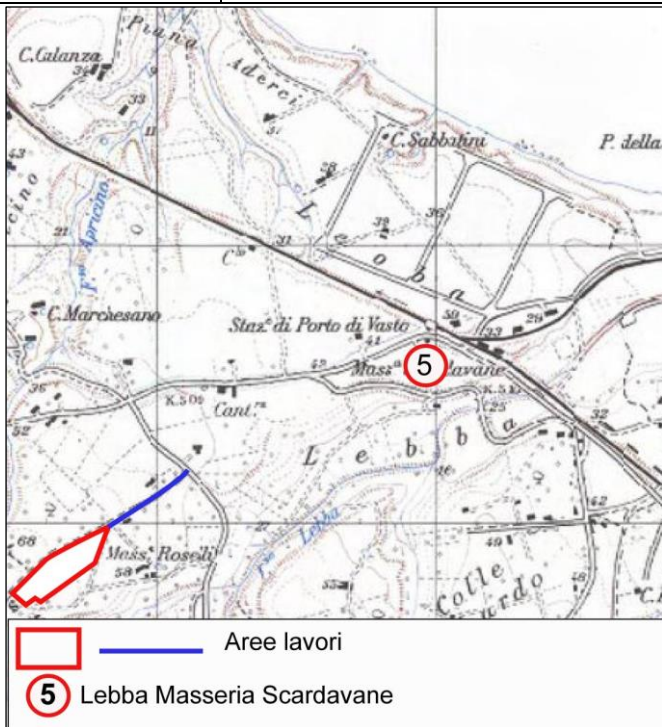
Presenza di strutture abitative e/o difensive: villa rustica con cisterna.

Estensione del sito: /

Materiali e Cronologia: generica epoca romana.

Bibliografia: MARCHESANI 1856, p.13 nota e; STAFFA 2002, pp.208 e 222-223.

Distanza minima dall'area di progetto: 860 m circa.

| SITO N. 5 | Località | Comune | Provincia |
|--|---|---|-----------|
| | Contrada Lebba, Masseria Scardavane | Vasto | Chieti |
| Riferimenti cartografici: CTR Abruzzo 372013 IGM F. 148 II NO | |  | |
| Coordinate: UTM 33 T 474930.77 m E 4668389.66 m N | | | |
| Tipo di sito: Rinvenimenti fortuiti | | | |

Localizzazione e morfologia: piccola altura, delimitata su tre dei quattro lati dal tracciato della SS 16 Adriatica.

Categoria: abitato

Altitudine slm: 38 m circa.

Modalità e anni dei rinvenimenti: nel 1902, nel corso dei lavori per la realizzazione della SS 16 Adriatica, si rinvenne una “tomba a tegoloni”.

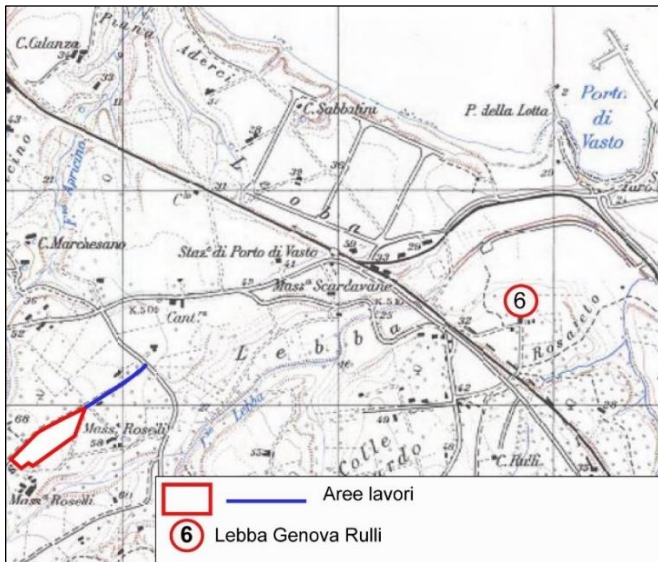
Presenza di strutture abitative e/o difensive:

Estensione del sito: /

Materiali e Cronologia: nel corredo era un’armilla, una fibula mancante di ardiglione e “alcuni frammenti di rozzi vasi fittili”. Generica epoca romana?

Bibliografia: ANELLI 1902, pp.124-125.

Distanza minima dall’area di progetto: 900 m circa.

| SITO N. 6 | Località | Comune | Provincia |
|--|------------------------------------|---|-----------|
| | Lebba Fondo Genova Rulli | Vasto | Chieti |
| Riferimenti cartografici: CTR Abruzzo 372013 IGM F. 148 IV SE | |  | |
| Coordinate: UTM 33 T 475692.88 m E 4668298.30 m N | | | |
| Tipo di sito: rinvenimenti fortuiti e materiali sporadici | | | |

Localizzazione e morfologia: bassa altura immediatamente a sud-ovest di Punta Penna.

Categoria: necropoli

Altitudine slm: 32 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: sulla base di vecchie notizie di scavo, in questa località, nel fondo Genova Rulli, all'inizio del 1900 si rinvennero tre "tombe a tegoloni", durante i lavori per la costruzione di un tratto della strada provinciale adriatica, alla distanza di circa 20 m l'una dall'altra. Un'altra tomba era stata rinvenuta poco distante, nel 1820, con scheletro e vaso in alabastro.

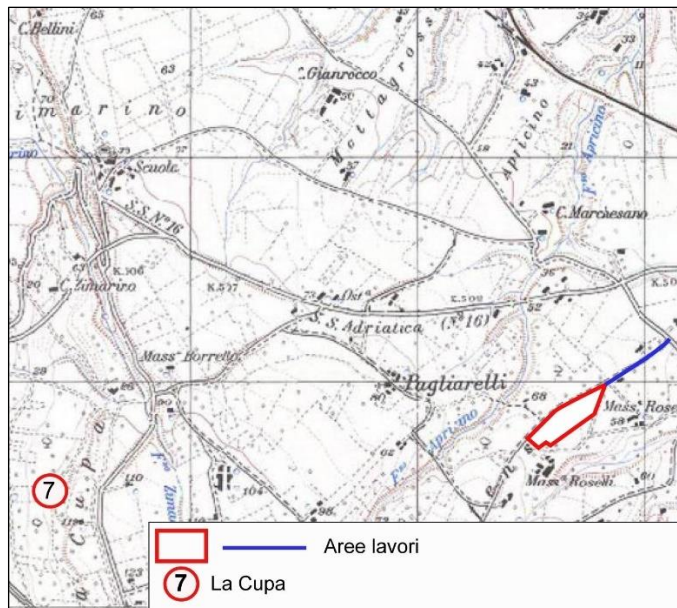
Presenza di strutture abitative e/o difensive: /

Estensione del sito: /

Materiali e Cronologia: le tombe non erano accompagnate da corredo, fatta eccezione per quella rinvenuta nel 1820, con vaso in alabastro. Poco distanti si rinvennero però un'antefissa in terracotta, un pezzo di metallo, dell'intonaco colorato e sette statuette di Ercole. Generica età romana?

Bibliografia: ANELLI 1902, pp.125-126.

Distanza minima dall'area di progetto: 1600 m circa.

| SITO N. 7 | Località | Comune | Provincia |
|--|----------|--|-----------|
| | La Cupa | Vasto | Chieti |
| Riferimenti cartografici: CTR Abruzzo 371042 IGM F. 148 IV SE | |  | |
| Coordinate: UTM 33 T 471471.74 m E, 4667416.13 m N | | | |
| Tipo di sito: rinvenimenti fortuiti? | | | |

Localizzazione e morfologia: non viene fornita un'indicazione precisa circa il punto di rinvenimento dei reperti, ma soltanto genericamente sulla località, che si trova ai margini di un terrazzo sulla destra del Fiume Sinello, lungo la strada provinciale di San Lorenzo.

Categoria: necropoli.

Altitudine slm: tra i 100 e i 130 m.

Modalità e anni dei rinvenimenti: nel 1971 l'assistente Tulipani effettuò un recupero di superficie in un terreno profondamente sbancato, raccogliendo una serie di oggetti probabilmente pertinenti ad una necropoli.

Presenza di strutture abitative e/o difensive: /

Estensione del sito: /


Materiali e Cronologia: i materiali rinvenuti negli anni '70 (schedati negli inventari della Sabap e non più rintracciabili) erano 17 oggetti bronzei, tra cui un disco corazza con decorazione incisa di animale a doppia protome, fibule con arco rettangolare o a losanga,

braccialetti con cerchielli incisi a occhio di dado, armille, orecchini, frammenti di vasi in lamina bronzea, un frammento di cinturone, altri ornamenti. VI-V secolo a.C.?

Bibliografia: USAI 1992, archivio Sabap.

Distanza minima dall'area di progetto: data la localizzazione non precisa dei rinvenimenti, si può soltanto fornire un *range* di distanza, compreso tra i 1800 m e 2100 m di distanza.

| SITO N. 8 | Località | Comune | Provincia |
|--------------|------------------------------|--------|-----------|
| | Strada vicinale del Frutteto | Vasto | Chieti |

| | |
|---|--|
| <p>Riferimenti cartografici: CTR Abruzzo 372013 IGM F. 148 II NO</p> | <div><div><div></div><div>8</div></div><div><div></div><div>Aree lavori</div></div><div><div></div><div>Via del Frutteto</div></div></div>  |
| <p>Coordinate: UTM 33 T 475263.73 m E 4666563.28 m N</p> | |
| <p>Tipo di sito: saggi preventivi.</p> | |

Localizzazione e morfologia: Contrada Frutteto, lieve declivio con andamento sud-nord, foglio catastale 15, particella 30.

Categoria: abitato

Altitudine slm: 70 m circa.

Modalità e anni dei rinvenimenti: Nel giugno del 2011 l'archeologa Roberta Odoardi segue la realizzazione di una serie di saggi preventivi per la realizzazione di un nuovo fabbricato; alla profondità di 50-70 cm dal piano di campagna individua una serie di fondi di capanna, pertinenti a strutture probabilmente realizzate in terra e legno.

Presenza di strutture abitative e/o difensive: vengono messe in luce quattro strutture, indicate con lettere dalla A alla D, i cui fondi risultano tagliati direttamente nel banco di arenaria:

A: pianta ovale, 3.50 m X 4.50 m; B; B: trincea o fossato, largo 1.50 m e lungo 6.50 m; C: 6 m X 10 m; D: piata quadrata, 1.30 m X 1.30 m (forse una fornace, data la presenza di pietre e frammenti ceramici anneriti).

Estensione del sito: /

Materiali e Cronologia: sulla base dei materiali ceramici rinvenuti, in impasto con superfici lucidate e delle loro decorazioni, il contesto viene datato nell'ambito della media età del Bronzo.

Bibliografia: Archivio Sabap Chieti.

Distanza minima dall'area di progetto: 1900 m.

7. VINCOLISTICA, RICOGNIZIONI DI SUPERFICIE E FOTOINTERPRETAZIONE

Non sono noti vincoli di natura archeologica nell'area interessata dai lavori.

Quanto alle zone limitrofe, il comprensorio Punta Penna-Punta della Lotta-Punta Aderci è stato sottoposto a vincolo archeologico mediante decreto dell'allora Ministero per i beni culturali e ambientali, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n.1497 e della legge 8 agosto 1985, n.431, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 194 del 21 agosto 1997 (Fonte archivio SABAP).

Nel vigente PRG di Vasto la fascia costiera che dal promontorio di Punta Penna prosegue verso Ovest, oltre Punta Aderci, è indicata come sottoposta ad un generico "vincolo archeologico".

Quanto alla ricognizione di superficie, al momento della *survey* il terreno interessato dai lavori si presentava privo di vegetazione e dissodato, con un buon livello di visibilità.

La ricognizione ha prodotto i seguenti risultati:

- su tutta l'estensione del terreno si nota la presenza di sporadici frammenti di tegole e di mattoni antichi; la concentrazione di questi diventa molto più alta nella porzione centro-settentrionale del campo, a ridosso di Via Difesa;
- nella medesima porzione di terreno in cui si concentrano i materiali da costruzione (ma non esclusivamente), si segnala la presenza di numerosi frammenti ceramici antichi, pertinenti a dolii e grandi contenitori (tra cui diversi orli), ceramica comune, acroma e alcuni frammenti di ceramica a vernice nera; si segnala inoltre il rinvenimento di un peso da telaio e di un probabile frammento di rocchetto.

Nella pagina successiva, in alto è la distribuzione dei materiali più significativi sul terreno in esame (fig.2); in basso le foto di alcuni di questi (fig.3).

Quanto alla fotointerpretazione, nell'ortofoto regine Abruzzo 2001-2005 in bianco nero (vedi fig.4), disponibile sul geoportale della regione, si osservano variazioni cromatiche del terreno, proprio in corrispondenza dell'area di maggiore distribuzione dei materiali ceramici; tali variazioni sono percepibili anche nell'immagine da google earth del 2017 (fig.5), sebbene non sembrano delineare una forma o un perimetro preciso.



R6 R15



R14



R6 R15



R8



R12

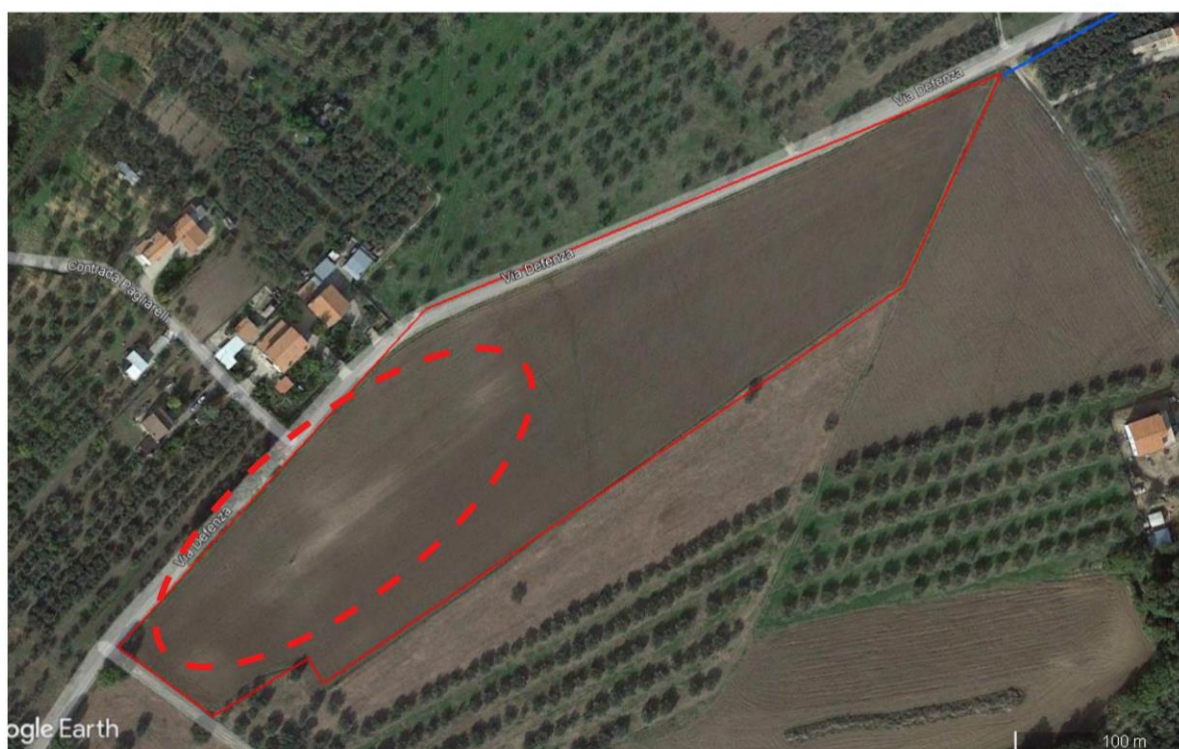


R9

Figg. 2 e 3.



Ortofoto regione Abruzzo 2001 2005



Google earth 2017

Figg. 4 e 5.

8. LA CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La carta del rischio archeologico relativa all'opera in progetto è stata elaborata procedendo su più livelli di analisi: in primo luogo sono state mappate tutte le evidenze note entro un areale di 2 km dall'area dei lavori, al fine di delineare un quadro chiaro delle dinamiche di popolamento dell'area, anche in senso diacronico; in un secondo momento, ai fini del calcolo del rischio archeologico, è stato considerato un areale più ristretto, integrando i dati noti con quelli ottenuti mediante ricognizione di superficie e fotointerpretazione. Per l'elaborazione dei diversi gradi di rischio si è utilizzata la tabella dei gradi di potenziale archeologico riportata nella Circolare DGA 1/2016, mentre la base cartografica utilizzata è l'IGM in scala 1:25000.

La morfologia del territorio in esame ha influenzato profondamente le dinamiche insediative antiche, determinando una forte tendenza all'occupazione di aree costiere, talvolta caratterizzate dalla presenza di approdi naturali e di un alto grado di visibilità sul territorio circostante o di aree sub-costiere, poste sulle ultime propaggini del sistema collinare interno, ma comunque in posizioni visivamente piuttosto dominanti.

Nell'area in esame sono noti due siti per il periodo protostorico, quelli di Punta Aderci e di Via del Frutteto, rispettivamente di tipo costiero e sub-costiero, con inizio della frequentazione nel Bronzo medio e presenza di diverse strutture abitative, di cui sono state anche ricostruite le piante e le tecniche costruttive. Quello di Punta Aderci, inoltre, risulta attestato anche nel Bronzo recente e nella prima età del Ferro.

Per la fase preromana, si nota una certa tendenza all'occupazione di aree più interne, poste in prossimità di terrazzi fluviali o di vie di collegamento importanti: è il caso della necropoli di La Cupa, posta su un terrazzo in prossimità del Fiume Sinello e nota sulla base di dati di archivio, con evidenze databili tra VI e V secolo a.C. Questo sito si colloca peraltro in prossimità di un itinerario, quello del tratturo L'Aquila-Foggia, lungo il quale sembra disporsi la maggior parte delle evidenze preromane note dal resto del territorio (procedendo verso sud tombe in Località San Lorenzo, Necropoli del Tratturo, Colle Pizzuto).

Almeno dal III secolo a.C. è attestato il sito di Punta Penna, su un approdo naturale di fondamentale importanza. Come è noto, il sito non assurgerà mai allo stato di *municipium* in epoca romana ed anzi si spopolerà in favore della più meridionale *Histonium*. Attorno al

sito sono comunque note una serie di evidenze, che testimoniano un prosieguo del popolamento nel comparto settentrionale anche in epoca romana, sebbene in forme diverse, forse di tipo paganico-vicano. Lo testimoniano la *domus* con cisterna in località Grotta della Carneria, le varie “tombe a tegoloni” individuate nel corso di vecchi scavi in varie aree alle spalle del Promontorio di Punta Penna, i rinvenimenti sporadici di materiali dalla zona di Colle Martino. I riusi di epoca romana nelle strutture medievali di Punta della Lotta e di Punta della Penna sono un ulteriore dato a sostegno. Stesso discorso vale per il periodo tardo-antico, testimoniato soprattutto dalle sepolture di Punta Aderci e Punta Penna. Anche in epoca medievale il popolamento della zona sembra concentrarsi nelle aree costiere e, in particolar modo, nella zona di Punta Penna, dove, come è noto, in seguito alla distruzione franca del IX secolo, si assiste ad una ripresa del popolamento, fino alla rifondazione fredericiana del XIII secolo.

Nell'area interessata dai lavori non sono segnalate in bibliografia evidenze archeologiche, né sono attestati vincoli. Tuttavia, la ricognizione di superficie, favorita dalle buone condizioni di visibilità del terreno, ha determinato l'individuazione di una serie di materiali fittili, distribuiti principalmente ma non esclusivamente nella zona nord-occidentale, a ridosso di Via Defenza.

Tale concentrazione di materiale si registra, peraltro, in prossimità di alcune variazioni cromatiche del terreno individuate in foto aerea: queste risultano tuttavia di difficile interpretazione e potrebbero avere un' origine naturale.

Tra i materiali raccolti si segnalano alcuni frammenti di coppette e piatti in ceramica a vernice nera, varie anse probabilmente riferibili a brocchette in ceramica acroma, un peso da telaio e un frammento di un probabile rocchetto.

In sintesi:

- nell'area dei lavori e nelle sue immediate vicinanze non sono note evidenze su base bibliografica o archivistica né sono attestati vincoli;
- la ricognizione ha determinato l'individuazione di una serie di materiali fittili in superficie, tra cui alcuni elementi abbastanza datanti, come i frammenti di ceramica a vernice nera.
- Almeno in superficie non sono stati individuati resti di strutture, ma il terreno è disseminato di materiali costruttivi antichi (mattoni e tegolame). L'osservazione delle

foto aeree, inoltre, ha prodotto risultati dubbi, che non permettono di escludere la presenza di resti di strutture sottostanti.

- I lavori in progetto non prevedono scavi in estensione; sono previsti tuttavia piccoli scavi per l'alloggiamento delle strutture di sostegno dei pannelli solari (prof. max 1.50 m), nonché la realizzazione di tracce per il passaggio dei cavidotti interni all'area dei pannelli (prof. max 40 cm) e per il passaggio dei cavidotti di connessione, esterni all'area dei pannelli, lungo la strada asfaltata (prof. 1.10 m).

In virtù di queste considerazioni il rischio riconosciuto all'area di progetto e ad un areale di 100 m intorno ad essa è **ALTO**.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CERULEO P., GIACCI S., ZEI M. 1994, Il Paleolitico inferiore di Torre Sinello presso Vasto, in *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat. Mem.*, Serie A, 101, 1994.

STAFFA A. 2000, a cura di, *Guida al Museo archeologico di Vasto*, Mosciano S. Angelo, 1998.

STAFFA A. 2002, *L'Abruzzo costiero. Viabilità, strutture portuali ed assetto del territorio tra Tarda Antichità ed Alto Medioevo*, Lanciano 2002,

STAFFA A. 2012, Centri urbani dell'Abruzzo adriatico: origini del popolamento, in DE MARINIS G., FABRINI G.M., PACI G., PERNA R., SILVESTRINI M., a cura di, *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, Oxford, pp.197-280.

USAI A., AQUILANO D., CAMPUS F., FRATINI T., LEONELLI V., MIGLIARELLI A., L'abitato protostorico di Punta d'Erce, in *Atti IIPP XXXVI*, 2003, pp. 357-369.

LETTERATURA GRIGIA E SITOGRAFIA

AQUILANO D.2019, Relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico per "Progettazione di una sealine e di un campo boe a sud del porto di Vasto", Vasto, 2019, disponibile sul sito <https://va.minambiente.it/>.

Archivio storico documentale Sabap per le province di Chieti e Pescara.